



In copertina. Jack Vettriano, *Beautiful Losers*, 1996, olio su tela, Londra, collezione privata.

Nella testata. ADRIANO CECIONI, *Interno di Caffè Michelangiolo*, 1865 ca., acquerello, Montecatini, collezione privata.

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Graziano Parri

DIRETTORE EDITORIALE
Natale Graziani

REDATTORI
Antonio Imbò e Paolo Piazzesi

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Patrizia Vincitore

AMICI DEL CAFFÈ

Anna Maria Bartolini, Mirella Billi, Marino Biondi, Francesco Calanca, Milva Maria Cappellini, Franco Contorbia, Simona Costa, Maurizio Cucchi, Anna De Simone, Mario Di Napoli, Francesca Dini, Angelo Fabrizi, Giulio Ferroni, Alessandro Fo, Elena Frontaloni, Enrico Gatta, Costanza Geddes da Filicaia, Elena Gurrieri, François Livi, Gloria Manghetti, Giancallisto Mazzolini, Sandro Melani, Michele Miniello, Piero Pacini, Antonio Pane, Ilaria Parri, Antonio Patuelli, Ernestina Pellegrini, Anna Maria Piccinini, Eugenia Querci, Amedeo Quondam, Federico Roncoroni, Elena Salibra, Carlo Sisi, Jole Soldateschi, Antonio Tabucchi, Davide Torrecchia, Stefano Tortorella, Uta Treder, Lucio Trizzino, Carlo Vecce, Pier Francesco Venier, Monica Venturini, Daniel Vogelmann, Giorgio Weber

REDAZIONE
50142 Firenze - Via Livorno, 8/32 - Fax 055.7378761
E-mail: caffè@polistampa.com

EDITORE E STAMPATORE
Polistampa s.n.c.
50142 Firenze - Via Livorno 8/32. Tel. 055.737871
ISBN 978-88-564-0124-0

ACCADEMIA DEGLI INCAMMINATI
47015 Modigliana (Forlì) - Via dei Frati, 19
Tel. 0546.941227 - Fax 0546.940285
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Firenze

Alla rivista si collabora su invito. I contributi, redatti in conformità con le "Norme di editing" richiamate nella rivista, devono essere registrati in formato RTF (Rich Text Format) e pervenire tramite e-mail: CAFFE@POLISTAMPA.COM, dischetto o CD.

Registrato al Tribunale di Firenze n. 4612 del 9 agosto 1996.

Abbonamenti, Ordini, Informazioni
Mario Miniatielli - Tel. 055.7378813
e-mail: com@polistampa.com

3 numeri annuali: Italia e Unione Europea € 22,00
c/c postale 25986506: Polistampa Snc. Firenze

Una copia: € 8,00 - Numero arretrato: € 10,00
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Firenze

Il presente fascicolo è stato chiuso in tipografia il 30 giugno 2010 con una tiratura di 2.500 copie.



Pubblicazione associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

CAFFÈ MICHELANGIOLO

LETTERE SCIENZE ARTI CINEMA * ACCADEMIA DEGLI INCAMMINATI. MODIGLIANA



MAURO PAGLIAI
EDITORE

Fondatore e direttore Mario Graziano Parri

Quadrimestrale • Anno XIV • n° 3 settembre-dicembre 2009

TERZA PAGINA

3 Finché c'è romanzo c'è vita
di Mario Graziano Parri

LE BUONE ARTI

4 "Non di solo piombo": due decenni a confronto
colloquio con Silvia Ballestra
di Monica Venturini

7 Il corvo e l'atomo
di Antonio Imbò (Interferenze)

POESIA

8 «tutto continua uguale, dopo»
di Giacomo Trinci

9 La distrazione della bellezza
di Anna Elisa De Gregorio

10 Una fallita impresa
di Roberto Maggiani

11 Impressioni
di Ida Vallerugo

NARRATIVA

12 Vicini di casa
un racconto di Mario Graziano Parri

VETRINA

14 Questa è la vita, un sorso amaro
di Costanza Geddes da Filicaia

16 Reporters. Ultima puntata
di Elena Frontaloni

20 L'Italia che c'era
di Marco Gaetani

24 Osterie, Re e Nobildonne
di Pier Venier

FILOSOFIA E POLITICA

30 Ritorno a Platone, ritorno al futuro
di Danilo Breschi

BIBLIOTECA DEL VIAGGIATORE

34 Vincenzo da Filicaia e la sua poesia
di Costanza Geddes da Filicaia

MEMORIALE

40 Conoscersi a Praga
di Alessandro Fo

LE BELLE ARTI

43 Preraffaelliti. Il sogno del Quattrocento italiano
di Piero Pacini

46 Sulle tracce di Alberto Micheli
di Eugenia Querci

49 Nel segno di Alessandro
di Mario Graziano Parri

50 Adolfo De Carolis e il '400 italiano
di Matteo Piccioni

53 Nello Zibaldone di Telemaco
di Anna Maria Manetti Piccinini

56 Siena. Primavera della scultura
di Piero Pacini

DECIMA MUSA

60 La Shoah non vuole la fiction
di Sandro Melani

63 A Firenze con il soldato Joker
di Sandro Melani

MUSICA

64 Chiara, fresca, dolce Hayley
di Davide Torrecchia

BLOCK-NOTES

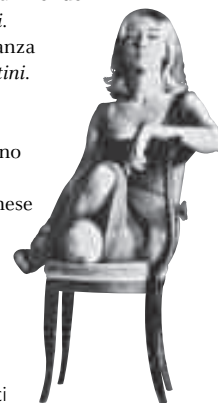
67 di Bartleby

68 IL GIARDINO DEI LIBRI

Un sentimento risorgimentale
di Danilo Breschi. Le "gocce"
di Carlo Dossi di Monica Venturini.
Addio ai classici? di Angelo Fabrizi.
Appuntamento con il Vampiro
di Lorenza Godani. La rondine di
Manet di Irene Graziotto.
Maledettismo
di un fanciullo moderno di Paola
Di Gemmaro. Toscano lirico notturno
di Danilo Breschi. L'angelo
delle colline di Leandro Piantini.
Come sguardo sul mondo
di Elena Gurrieri.
La storia che avanza
di Leandro Piantini.

76 IL VINCASTRO

Tornata d'autunno
a Firenze
in Palazzo Borghese



Oriana Fallaci

HANNO COLLABORATO



[**DANILO BRESCHI**]

Nato a Pistoia nel 1970, insegna a Roma Storia delle Istituzioni politiche all'Università San Pio V. Ha pubblicato: *Camillo Pellizzi. La ricerca delle élites tra politica e sociologia, 1896-1979* (2003, con G. Longo); *Sognando la rivoluzione. La sinistra italiana e le origini del '68* (2008); *Spirito del Novecento. Il secolo di Ugo Spirito dal fascismo alla contestazione* (2010).



[**ALESSANDRO FO**]

Professore ordinario di Letteratura latina all'Università di Siena ha fra i suoi libri la cura dell'edizione tradotta e commentata di Rutilio Namaziano (*Il ritorno*, Einaudi 1994). Si occupa anche di letteratura italiana contemporanea, e in particolare dell'opera di Angelo Maria Ripellino delle cui poesie e prose ha curato, con Antonio Pane e Claudio Vela, varie edizioni. La sua più recente raccolta poetica, *Corpuscolo* (Einaudi, 2004), ha vinto il premio "Achille Marazza".



[**ELENA FRONTALONI**]

Nata a Jesi nel 1980, laureata in lettere classiche a Macerata e dottore di ricerca in quella Università con una tesi sulla edizione critica di autografi pasoliniani, coltiva prevalentemente studi sul Novecento.



[**MARCO GAETANI**]

Assegnista di ricerca in Critica letteraria e Letterature comparate presso il Dipartimento di Filologia e Critica della letteratura dell'Università di Siena, è autore di numerosi saggi e articoli, prevalentemente sulla narrativa contemporanea (in particolare Calvino, Fenoglio, Gadda, Montale) e la teoria della letteratura.



[**COSTANZA GEDDES DA FILICAIA**]

Costanza Geddes da Filicaia, nata a Firenze nel 1976, è ricercatore di Letteratura italiana presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Macerata. Annovera una vasta produzione saggistica nonché opere monografiche su Giacomo Leopardi e Federico Tozzi.



[**ANNA MARIA MANETTI PICCININI**]

Nata a Firenze, è giornalista culturale. Ha scritto di critica sul "Giornale dell'Arte", si è occupata del Fondo Vallecchi al Gabinetto G.P. Vieusseux e del Fondo Ogetti alla Biblioteca Nazionale di Firenze. È autrice di saggi sull'opera di Ardengo Soffici e su quella di Pietro Parigi.



[**SANDRO MELANI**]

Anglista all'Università di Viterbo, si occupa di autori inglesi e americani tra Sette e Ottocento. Oltre a un volume sul fantastico vittoriano, ha pubblicato saggi su Sterne, Dickinson, Ishiguro, Chandler, Forster. Per Marsilio ha curato le traduzioni di *Carmilla* di J.S. Le Fanu e del *Castello di Otranto* di Walpole.



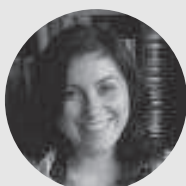
[**PIERO PACINI**]

Nato a Tuoro sul Trasimeno, risiede a Firenze. Autore di monografie sulla cultura figurativa tra Otto e Novecento, studioso di Gino Severini e di Galileo Chini, si è occupato di aspetti della civiltà fiorentina tra il manierismo e la tarda età barocca. Cura mostre di artisti contemporanei in Italia e in Francia.



[**MATTEO PICCIONI**]

Nato nel 1982 a San Benedetto del Tronto, si è laureato in Storia dell'arte contemporanea alla Sapienza, e nello stesso ateneo romano si è diplomato alla Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici. Si occupa di cultura artistica europea e italiana del XIX secolo con incursioni nel primo Novecento.



[**EUGENIA QUERCI**]

Nata a Roma nel 1975, si è laureata in Storia dell'arte contemporanea alla Sapienza. Ha pubblicato una monografia su Giorgio Kierner e collabora a esposizioni e riviste scientifiche. È dottoressa presso l'Universidad Complutense di Madrid, collabora con la Evergreen House Foundation-The Johns Hopkins University di Baltimore (USA).



[**DAVIDE TORRECCHIA**]

Nato nel 1975 a Palermo, dove vive e si è laureato in Lettere moderne, ha in corso un dottorato di ricerca in Italianistica in questa Università. Docente di materie letterarie nella scuola secondaria, pubblica anche su "Chichibio", "Il calzerotto marrone", "L'Argomenti", "Sin cronie", "Studi novecenteschi".



[**MONICA VENTURINI**]

Nata a Roma nel 1977, laureata alla Sapienza, dottore di ricerca all'Università di Siena, assegnista presso l'Università degli studi Roma Tre dove collabora alla cattedra di italianistica di Simona Costa, ha pubblicato nel 2008 *Dove il tempo è un altro. Scrittrici del Novecento* e nel 2009, con Silvia De March, *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)* con Amelia Rosselli.

Finché c'è romanzo c'è vita

— DI MARIO GRAZIANO PARRI

In Hendrik Willem van Loon, nel prologo alla sua immaginosa *Storia dell'umanità* (in Italia pubblicata da Bompiani nel 1936), si legge: «Lassù, a settentrione, in un paese che si chiama Svithjod, c'è un macigno alto cento miglia e largo altrettanto. Ogni mille anni, un uccellino va ad affilarsi il becco sulla sua cresta. Quando il macigno sarà così consumato, un solo giorno dell'eternità sarà trascorso».

Certi segnali lascerebbero supporre che si sia ormai alla scadenza di uno di quei giorni. Se ci soffermassimo a rifletterci su, forse non sottovaluteremmo quell'oscuro malessere profetizzato da José Ortega y Gasset (*Ideas sobre la novela*, 1925), che a volte ci prende. Come se il mondo avesse voltato pagina e noi stentissimo ad accorgercene. Il mondo è la sola "realtà" che ci è dato di vivere, eppure dalla realtà siamo indotti a scantonare perché ci è incognita. Non riusciamo a pensarla, non riusciamo a raffigurarcela. Non ne abbiamo certezza. Ci rotoliamo dentro, come se fosse la botte irta di chiodi di Marco Attilio Regolo, che va giù per la china.

L'incertezza ha sempre accompagnato l'umanità, e probabilmente si è rinfocolata allorché ha attecchito nella società l'idea di *scienza*, che doveva poi innescare la disputa fra questa e la fede. A tal punto, che con più assiduità abbiamo preso a dubitare della necessità di Dio riguardo alla genesi dell'universo. A elaborare quella «teoria del tutto» al cui incremento come è noto sta dando un ulteriore e dibattuto contributo il cosmologo Stephen Hawking, a cominciare dalla planetaria divulgazione del suo *Dal Bing Bang ai buchi neri* (1988). Certo, come lui ha suggerito, se ci fosse risposta al perché della esistenza nostra e dell'universo, allora «conosceremmo la mente di Dio». Vale a dire, *sapremmo* "la verità". La quale non esiste, come ha osservato l'autore di *Also sprach Zarathustra*, romanzo sulla caducità della vita (Sossio Giametta) e «libro titanico dell'umanità» per l'autore de *I Sette pilastri della saggezza*, più noto come Lawrence d'Arabia. Quella a cui diamo il nome di *realtà* altro non è che l'"errore" a cui dobbiamo l'essere, il nostro stare in *questo* mondo. Ed esserci appunto in compagnia dei «più terribili demoni dell'incertezza», come ha sostenuto anche di recente l'ottantatreenne filosofo Zygmunt Bauman. Che li elenca: casualità, pericolo, tenebra, fallacia, imprevedibilità, indeterminazione. Non si tratta del "Dio che ha fallito", caso mai del «Dio che si è ritirato dalla supervisione diretta e dalla gestione del quotidiano». Disaffezionato, in quanto la Sua creazione non ha funzionato.

Chissà che non sia stata la svolta, questa, per passare all'autogestione, al fai-da-te. Che non abbia intuito, l'uomo (inteso come plurale collettivo), che un giorno dell'"eternità" era ormai al crepuscolo e lui doveva darsi da fare per non scomparire con esso. Che occorreva mettere in piedi un mondo alternativo, alla propria misura. Ideare un meccanismo che producesse una "animazione" dell'errore originale, scomposto però in minimi *errori* che via via ricomponessero una realtà "autarchica", rassicurante e collocata in una contemporaneità da rimettere continuamente in gioco; come dirà Henry James, in una *molteplicità* di coesistenze «che assicura a chi se ne serve una impressione diversa da qualunque altra». Prendeva le mosse da lì il «mi-

sterioso congegno», come lo definisce Alberto Arbasino ("Corriere della Sera", 4 agosto 1973) cui è stato dato il nome di "romanzo" e che è «tutt'insieme delitto, castigo, processo, umiliati, offesi... e anche ricerca dell'assoluto, e del tempo perduto, educazione sentimentale, anni d'apprendistato e di formazione... e soprattutto, fiera delle vanità!». Ma a questo punto, il romanzo, di strada ne ha già fatta tantissima (per alcuni anche troppa): a far data dal *Don Chisciotte*, a detta di Asor Rosa ("La Repubblica", 18 gennaio 2002), e in controtendenza rispetto a Vittore Branca ("Corriere della Sera", 6 maggio 1975) per il quale la narrativa, da Petronio ad Apuleio e poi a Boccaccio, e giù fino a Tolstoj, a Verga, a Pirandello, a Pasternak e agli altri più prossimi, «ha presentato e interpretato» un ben più ampio arco dell'azione umana, se non si voglia ancora di più allargarlo includendovi il famoso rotolo "berlinese" del II secolo a.C. giuntoci attraverso il Wilcken (1893, il cosiddetto *Romanzo di Nino*). Può anche darsi che abbia superato il periodo della sua massima estensione, il romanzo. E che sia ormai nella sua fase di declino, stando alla «malinconica previsione» del critico romano nella pagina citata, che chiama in causa il Calvino delle *Lezioni americane*. Annotava con sarcasmo Aldo Palazzeschi: «Sentiamo ripetere con insistenza, oserei dire con soddisfazione nel nostro mondo delle lettere che il romanzo è finito, morto, e se ne celebrano in poche parole le esequie; ragione per cui

anche ai più restii a gettarsi nel vortice delle polemiche viene la voglia di visitarne il cadavere» ("Corriere della Sera", 13 giugno 1974). Per il momento, di cadaveri del genere non se ne vedono sui marmi dell'anatomopatologo, caso mai è l'esuberanza di aborti (per Filippo La Porta, «sarebbero almeno 110 i romanzi italiani di qualche interesse che ogni anno un critico dovrebbe leggere») che di recente ha scatenato sui giornali un *progorm* generazionale (sul blog "Lippertatura", si veda *Senza scrittori* di Andrea Cortellessa e Luca Archibugi: ma si aggiunga che sul *pessimismo generazionale* si era già espresso Luigi Baldacci il 16 luglio 2000 sul quotidiano milanese).

Segnali sgradevoli, dicevamo. I quali, ancora prima del *count down* del romanzo tante volte annunciato, scandiscono quello del mondo moderno. Senza il quale il romanzo viene meno, come scrive Claudio Magris nella einaudiana *La cultura del romanzo* (2001), e con esso la *coscienza* della nostra sin-

golarità psicologica ed emotiva. Avvisaglie già ce ne sono. Integri e veri, non siamo credibili, non siamo "spendibili" nella società-spettacolo in cui ci troviamo, tanto che veniamo "finti", contraffatti, taroccati, per diventare compatibili con l'odierna *realtà* liofilizzata che spot dopo spot la televisione globale sta statuendo. Quei trattatisti d'Antico Regime (i Pontano, i Castiglione, i della Casa, i Guazzo e tutti gli altri, in anticipo di un secolo su La Rochefoucault e La Bruyère), che convincevano l'uomo della spada a tenere nell'altra mano il libro (Amedeo Quondam, *Forma del vivere. L'etica del gentiluomo e i moralisti classici*, 2010), be' loro sono rimasti indietro di varie pagine, e in ogni caso sono una specie estinta. Oggi, sulle copertine della politica e degli affari domina lo spacciatore di slogan consumistici; il banditore di un orizzonte emulsionato su cui non balena alcun futuro bensì lo scoppiettio dei fuochi d'artificio che inducono una "beautifullizzazione" della realtà schiacciata sul presente; il divulgatore di barzellette dove, nel governo dell'universo, a Dio viene, al più, lasciato il posto di Presidente Onorario della Paradise Limited Company.

Certo, nelle stagioni basse anche i romanzi sono brutti e la critica dorme, osservava ancora il citato Arbasino. Che suggeriva di ritornare ai bei romanzi d'antan, «preferibilmente quegli splendidi "romanzi per romanzieri" che indicano come è fatto il romanzo». E che attraversano indenni i giorni dell'eternità, magari nei rotoli di papiro, perpetuando la notizia di noi e di ciò che in altre stagioni nei nostri destini è accaduto. Comprende le sollevazioni le quali, come ricordava il filosofo madrileno, prima che cominciassero nelle strade erano già state fatte nelle teste. ●



Il romanziere Sandro Veronesi.

*«La scelta di raccontare aspetti
che in un libro di storia non troverebbero posto»*

“Non di solo piombo”: due decenni a confronto

Milano, 16 settembre 1967: Giangiacomo Feltrinelli con Sibilla Melega sfilava in favore dello scrittore e rivoluzionario Régis Debray. L'editore milanese verrà trovato privo di vita in un campo di Segrate, ai piedi di un traliccio ad alta tensione, il 14 marzo 1972.

— COLLOQUIO CON SILVIA BALLESTRA DI MONICA VENTURINI



Mare in bunnaza
proteggi questa piazza
se invece il mare è brutto
ci casca dentro tutto.

SILVIA BALLESTRA, *I giorni della rotonda*

Se solo sapeste qualcosa,
se solo sapeste
che un giorno era stato
possibile... Se solo qualcuno
venisse a tendervi una mano,
spiegare, raccontare.
E invece no – dovete fare
tutto da soli, lentamente.

SILVIA BALLESTRA, *I giorni della rotonda*

Silvia Ballestra, giovane e affermata scrittrice – si pensi ai romanzi *La guerra degli Antò*, *La giovinezza della signorina N. N.*, *Nina*, *Tutto su mia nonna*, *La seconda Dora*, così come all'appassionato pamphlet *Contro le donne nei secoli dei secoli* – rappresenta, senza dubbio, uno degli esempi più evidenti delle nuove e molteplici direzioni che la scrittura contemporanea oggi offre, a saper guardare oltre i "lanci" spettacolari, o i facili successi d'immagine. Dall'esordio, avvenuto nel

1990 in un'antologia curata da Pier Vittorio Tondelli, ad oggi, è maturata l'esperienza letteraria dell'autrice che, attraverso un percorso fatto di importanti tappe e opere di grande valore, ha saputo dare prova di un'evidente consapevolezza artistica, conquistando in breve tempo il "suo" pubblico, formato non a caso da molti giovani lettori.

Fondamentale nel suo percorso è stato l'incontro con Joyce Lussu – partigiana e traduttrice di indubbio valore – il quale ha determinato una svolta importante sia sul piano personale che letterario: ne è nata una biografia-intervista sulla sua esperienza, *Joyce L. Una vita contro*, pubblicata nel 1996; e a lei è dedicato *La seconda Dora*, romanzo storico che ha come protagonista una giovane maestra ebrea durante le persecuzioni antisemite.

Un altro importante aspetto che colpisce nella produzione della Ballestra è l'attenzione riservata nel tempo alla storia delle donne e, direi, al femminile nella sua accezione più ampia; nei romanzi sono infatti presenti molteplici figure femminili, spesso protagoniste –

dalla Nina de *La giovinezza della signorina N. N.* e di *Nina*, alla nonna Fernanda di *Tutto su mia nonna*, alla Dora de *La seconda Dora*, fino alla Mari dell'ultima opera, *I giorni della rotonda* – che si offrono quali testimoni di un'epoca, quasi "custodi" della memoria individuale e collettiva. Allo stesso modo, poi, la sua produzione saggistica conferma tale orientamento.

Nel 2009 la scrittrice consolida, una volta di più, il suo talento narrativo offrendo a noi, suoi lettori, un'ulteriore "stella" da aggiungere alla già luminosa costellazione delle sue opere.

Ne *I giorni della rotonda* – libro generazionale, romanzo storico e, allo stesso tempo, di formazione, scritto, come sottolinea l'autrice in più occasioni, soprattutto per i giovani – Ballestra, con estrema levità e rigore, ripercorre la complessa stagione che dagli anni di piombo porta agli anni Ottanta, attraverso i ricordi del giovane Aldo, partito per il servizio militare, il quale decide di presentarsi in caserma sotto l'effetto di un allucinogeno, lo sguardo lucido della quindicenne Mari di fronte alla propria crescita, ma an-



Roma, 9 maggio 1978. Il corpo di Aldo Moro è ritrovato nel baule di una Renault 4 rossa in via Caetani, tra la sede della Dc e quella del Pci.